

Rassegna del 06/04/2014

SANITA' REGIONALE

06/04/14	Gazzetta del Sud	23	Paziente morì in corsia dopo una trasfusione I pm insistono: processo per dieci indagati	Pastore Giovanni	1
06/04/14	L'Ora della Calabria	8	"Massicci" positivo I dubbi dei democrat	...	3
06/04/14	Quotidiano della Calabria	22	Pagamenti per oltre cinquecento milioni	...	4

SANITA' LOCALE

06/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Assistenza cardiologica ai cittadini meno abbienti	...	5
06/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Forniture sanitarie, l'Asp condannata a pagare 700mila euro	Baglivo Giuseppe	6
06/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	«Infermieri trasferiti?» Stop al Comitato	t.b.	7
06/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Sanità, Pacenza esulta: adesso il quadro cambia	R.kr.	8
06/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Prevenire le malattie renali L'impegno attivo dell'Adet	cat.sorb.	9
06/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Dermatologia, non solo pelle ma branca "senza confini"	Fortunato Franca	10
06/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	L'assistenza cardiologica sarà garantita ai meno abbienti	...	11
06/04/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23	Asp, in arrivo le nuove nomine	Prestia Francesco	12

COSENZA Rinvio a giudizio sollecitato anche per il manager dell' "Annunziata" Gangemi

Paziente morì in corsia dopo una trasfusione

I pm insistono: processo per dieci indagati

Giovanni Pastore
COSENZA

C'è uno stretto legame tra il Centro trasfusionale dell' "Annunziata" e il plasma "nero" che ha ucciso Cesare Ruffolo. È il perno attorno al quale ruota la trama accusatoria, l'ipotesi che ha fatto da architrave all'inchiesta sul sangue nero della Procura guidata da Dario Granieri. Una indagine che ha delimitato gli scenari, fissando i paletti delle ipotetiche responsabilità nei confronti di dieci persone. È nei loro confronti che i pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio hanno chiesto il processo. Il rinvio a giudizio è stato sollecitato, nei giorni scorsi, nei confronti del direttore generale dell'azienda ospedaliera Paolo Gangemi, del direttore sanitario aziendale Francesco De Rosa e del direttore del centro trasfusionale della stessa azienda, Marcello Bossio. Devono rispondere di rifiuto d'atti d'ufficio in relazione alla mancata adozione di un piano adeguato di azioni correttive rispetto a 65 criticità rilevate dal settembre 2012 nel corso dell'audit della Regione Calabria dopo una visita ispettiva effettuata nel servizio trasfusionale. L'omessa denuncia di reato viene, invece, contestata a Pietro Leo e Maria Adolorata Vantaggiato, rispettivamente direttore del dipartimento sanitario di medicina dell'azienda e responsabile del rischio clinico. I due, secondo l'accusa, pur essendo a conoscenza del decesso di Ruffolo a

seguito della somministrazione della sacca ematica contaminata, non avrebbero proceduto ad alcuna comunicazione alla magistratura. Del reato di somministrazione di medicinali guasti, a titolo di dolo eventuale, devono rispondere invece due medici, il direttore di presidio unico dell'ospedale Annunziata di Cosenza, Osvaldo Perfetti, e il direttore dell'unità di immuno-ematologia Marcello Bossio, i quali, secondo la Procura, pur a conoscenza della contaminazione delle sacche ematiche provenienti dal centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore in seguito ad un altro caso analogo, che era stato registrato qualche settimana prima del decesso del pensionato, non avrebbero adottato misure idonee a salvaguardare Ruffolo, morto il 3 luglio 2013, dopo una trasfusione con sangue contaminato. A Mario Giorlè e Maria Maddalena Guffanti, rispettivamente legale rappresentante e direttore di produzione tecnica della "Germa spa", è invece contestato il reato colposo di commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica. Secondo l'ipotesi d'accusa, l'Istituto Superiore di sanità ha infatti accertato la presenza del batterio-killer all'interno di flaconi integri del sapone disinfettante Germocid. Un prodotto solitamente usato come antibatterico negli ambienti sanitari.

A Bossio e Perfetti viene, pu-

re, contestato il reato di morte in conseguenza di altro reato doloso perché, nelle rispettive qualità, consentendo l'utilizzo delle sacche ematiche contaminate avrebbero causato il decesso del settantenne di Rende e i gravi danni fisici subiti, in precedenza, dall'altro paziente, scampato per fortuna alla morte. A Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto, rispettivamente direttore sanitario e dirigente medico in servizio all'ospedale di San Giovanni in Fiore, è contestato l'omicidio colposo. Avrebbero consentito che la raccolta e la conservazione delle sacche avvenisse in ambienti non idonei. Agli stessi medici si contestano le lesioni personali colpose gravi proprio a carico del paziente più giovane sopravvissuto, rimasto appunto vittima di uno shock settico dopo una trasfusione contaminata. L'uomo venne salvato dall'intervento dei medici del reparto di medicina "Valentini" che segnalavano, in seguito alla morte di Ruffolo, la presenza del batterio nelle sacche di sangue provenienti da San Giovanni in Fiore.

Furono i Nas, guidati dal luogotenente Vitaliano Ruga, a mettere insieme tutte le tessere del mosaico investigativo tracciato dai pm Izzo e Di Maio. Una trama corroborata dalle relazioni degli ispettori ministeriali e della commissione d'accreditamento regionale dalle quali emerge lo scenario delle ipotetiche responsabilità che chiamerebbero in causa, a vario titolo, i dieci indagati. ◀





Il pm Salvatore Di Maio



Il pm Paola Izzo

sanità

“Massicci” positivo I dubbi dei democrat

Sanità, terreno di scontro tra centrodestra e opposizione anche all'indomani del Tavolo interministeriale che avrebbe certificato che i conti sono migliorati. Se per l'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno «l'esito dell'ultima riunione tecnica del Tavolo Massicci è una pietra miliare nella storia del risanamento di questa regione» e per gli assessori al Personale e al Bilancio Mimmo Tallini e Giacomo Mancini «quelle che giungono dal cosiddetto tavolo Massicci sono buone notizie per la Calabria e per i calabresi», non la pensa allo stesso modo il consigliere regionale Carlo Guccione. Che scrive: «Verifichiamo, appena sarà reso noto il verbale dell'ultima riunione del tavolo Massicci sulla situazione della sanità nella nostra Regione, come stanno realmente le cose. Una cosa è certa: già altre volte Scopelliti ha annunciato all'uscita delle riunioni del tavolo interministeriale sulla sanità calabrese cose che poi non hanno trovato riscontro nelle pagine dei verbali». «Il primato vero, fino ad oggi e senza tema di smentita - conclude Guccione - che i cala-



bresi detengono è costituito, quindi, dalle tasse più alte accompagnate dai disservizi più evidenti e dalla non garanzia dei livelli essenziali di assistenza». Impossibile evidentemente una sintesi tra le due fazioni. «La constatazione - afferma infine il presidente della commissione Sanità Salvatore Pacenza - è che il peggio sembra essere passato, la speranza è che da qui in avanti i calabresi possano usufruire di un sistema sanitario degno di questo nome grazie all'azione di risanamento messa in campo da questa amministrazione regionale».



■ REGIONE Destinati alla sanità

Pagamenti per oltre cinquecento milioni

CATANZARO - Pagamenti per un totale di circa 353 milioni di euro - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - sono stati effettuati nel corso della settimana dalla Ragioneria Generale della Regione Calabria. Lo rende noto l'assessore al Bilancio e alla Programmazione nazionale e comunitaria Giacomo Mancini.

La parte più cospicua dell'importo, circa 332 milioni, viene destinata al comparto sanitario. Si tratta della liquidazione alle Aziende Ospedaliere e Sanitarie calabresi della quota del Fondo Sanitario Regionale relativo al mese di marzo. Nel dettaglio, vengono versati all'Asp di Cosenza 73.772.589 euro; all'Asp di Crotona 20.022.783 euro; 35.393.686 euro all'Asp di Catanzaro; all'Asp di Vibo Valentia 16.052.315 e 51.542.586 euro all'Asp di Reggio Calabria. All'Azienda Ospedaliera di Cosenza vengono pagati 13.683.025 euro, 12.190.535 all'Ao di

Catanzaro; 4.029.993 all'Ao Mater Domini di Catanzaro; 11.826.320 all'Ao di Reggio Calabria. Sempre per il Dipartimento Sanità vengono pagati 87 milioni, quale integrazione del finanziamento della spesa sanitaria per il Fondo sanitario nazionale a destinazione indistinta, relativa alla premialità 2001. Nel dettaglio, vanno all'Asp di Cosenza circa 30 milioni, all'Asp di Crotona 15.700.000 euro; all'Asp di Catanzaro circa 20,5 milioni di euro; all'Asp di Vibo Valentia 7.700.000 euro; all'Asp di Reggio Calabria circa 18 milioni. All'Ao di Cosenza circa 600 mila euro e all'Ao di Catanzaro circa 4 milioni di euro.

La Ragioneria ha poi effettuato un pagamento di 2.700.000 euro per il dipartimento Lavoro, destinati a Borse Lavoro e Apprendistato. Per il dipartimento Agricoltura sono stati liquidati circa 4.200.000 euro, di cui 3.900.000 euro all'Arssa.



SOLIDARIETA

Assistenza cardiologica ai cittadini meno abbienti



Un intervento di cardiologia

Garantire gratuitamente l'assistenza cardiologica ai non abbienti della città. Questa lodevole iniziativa, che sarà portata avanti da una Fondazione formata da un gruppo di specialisti, è stata presentata in anteprima al sindaco Sergio Abramo.

Il primo cittadino, che ha incoraggiato il progetto di forte valenza sociale, presenzierà alla conferenza stampa di presentazione che si terrà a Palazzo De Nobili venerdì prossimo.

Nel corso della conferenza stampa, i promotori dell'iniziativa - che avrà sede strategica a Catanzaro Lido - spiegheranno sia le motivazioni di natura sociale sia i meccanismi che regoleranno l'assistenza a chi non può permettersi di sostenere spese per prestazioni specialistiche. ◀



Tredici decreti ingiuntivi della Comas Opital

Forniture sanitarie, l'Asp condannata a pagare 700mila euro

Giuseppe Baglivo

La seconda sezione del Tar di Catanzaro ha dichiarato l'obbligo per l'Asp di dare integrale esecuzione alle sentenze passate in giudicato e relative a 13 decreti ingiuntivi azionati da Comas Opital Srl, ditta specializzata nella fornitura di prodotti sanitari ed ortopedici. La somma che l'Asp dovrà corrispondere alla Comas Opital srl ammonta ad oltre 700mila euro, comprensiva del mancato pagamento da parte dell'Azienda sanitaria provinciale delle fatture presentate dalla ditta, oltre alle spese legali ed agli interessi maturati dal giorno dei crediti sino a quello di effettivo soddisfo.

Il ricorso contro l'Asp è stato proposto dalla Beta Skye spa, con sede a Milano, in qualità di procuratrice speciale all'incasso dei crediti vantati dalla Comas Opital srl nei confronti dell'Asp. La ricorrente società aveva premesso nel ricorso che, a seguito della notifica dei decreti ingiuntivi in forma esecutiva, aveva ottenuto solo un'esecuzione parziale delle somme dovute, lamentando

anche il decorso del previsto termine di 120 giorni senza alcun versamento delle somme dovute da parte dell'Asp. Permanendo l'ulteriore inerzia dell'Asp, ecco così che la Comas Opital srl, affidandosi alla Beta Skye spa, si è rivolta ai giudici amministrativi al fine di ottenere l'integrale soddisfazione della propria pretesa creditoria. Il Tar, nell'accogliere il ricorso, ha stabilito che nel caso di specie «non sussistono dubbi in relazione al passaggio in giudicato dei decreti ingiuntivi», così come risulta corretta e regolare la notifica all'Asp dei titoli esecutivi per il pagamento della somma indicata. Stando così le cose, per il Tar «sussiste l'inerzia dell'Asp e non risultano in atti neanche documenti intesi a comprovare l'effettiva estinzione, tramite pagamento materiale, del debito esistente». In capo all'Asp – neppure costituitasi in giudizio per resistere al ricorso – sussiste quindi «un vero e proprio obbligo giuridico di conformarsi al giudicato» entro 120 giorni, trascorsi i quali vi provvederà entro ulteriori 60 giorni un commissario ad acta già nominato dal Tar. ◀



«Infermieri trasferiti?» Stop dal Comitato

SOVERIA MANNELLI Una nuova ombra incombe sul presidio montano di Soveria. Si tratta del presunto trasferimento di cinque infermieri del reparto di Medicina Generale nel nosocomio lametino. Una circostanza che, se appurata, metterebbe in ancora più gradi difficoltà una struttura ospedaliera di cui da tempo il comitato Pro Ospedale del Lametino presieduto da Antonello Maida.

«Se fosse vero, il comitato questa volta reagirà per come si deve in queste situazioni, stimolando tutta la rete sociale del Reventino, chiamandoli alle proprie responsabilità – si legge in una nota - l'ospedale è già al minimo sindacale e imperturbabili dirigenti in dirittura d'arrivo pensano di poter dare spazio ad eventuali colpi di coda. Se vogliono mettere in atto perequazioni di personale lo facciano nei rami secchi e non dove si effettuano prestazioni quotidiane e sempre ai limiti».

«Non è proprio il caso – aggiungono - che vengano presi provvedimenti del genere, perché la medicina da quanto apprendiamo non ha un surplus funzionale. Anzi, come tutti i servizi funzionanti, ribadiamo “funzionanti” dell'ospedale, esplicano le loro funzioni con il minimo garantito. E, toccare la medicina significa mettere le mani sul cuore pulsante dell'ospedale, quello che fino ad oggi aggiungi un appuntamento per oggi è stato garantito a tutti e quattro gli ospedali montani, proprio perché trattasi di un reparto fortemente diagnostico e insostituibile, se Mancuso pensa di metterlo in affanno questa volta si sbaglia di grosso».

t. b.



Sanità, Pacenza esulta: adesso il quadro cambia

Il presidente della commissione regionale commenta il "Massicci"



A sinistra l'ospedale di Crotona. Nel riquadro Salvatore Pacenza

«Raggiunto l'equilibrio di bilancio si può finalmente programmare»

«La constatazione è che il peggio sembra essere passato, la speranza è che da qui in avanti i calabresi possano usufruire di un sistema sanitario degno di questo nome grazie all'azione di risanamento messa in campo da questa amministrazione regionale».

Così il presidente della terza Commissione regionale, che si occupa di sanità, Salvatore Pacenza sugli esiti dell'ultima riunione del Tavolo Massicci a Roma sulla situazione della sanità in Calabria. «Ci sono tutte le premesse - commenta Pacenza - perché la ricostruzione abbia inizio. Tale convinzione nasce da più riscontri positivi evidenziati ieri nel corso della riunione del tavolo di verifica. Innanzitutto va consolidandosi sempre più quell'equilibrio di bilancio già preannunciato dal commissario ad acta Giuseppe Scopelliti nel mese di marzo. Questa è la premessa fundamenta-

le che dà ragione su un piano di rientro, austero e impopolare, ma a cui non ci si poteva sottrarre. Avendo centrato adesso il pareggio dei conti, si può passare alla programmazione per il futuro che trova sostanza nel nuovo programma operativo disegnato per la Calabria. Esso rappresenta il punto forte dei servizi sanitari in regione per gli anni a venire. La notizia buona sta nel fatto che, questo, l'altro ieri è stato salutato positivamente dai funzionari del ministero. A ciò si aggiungano gli apprezzamenti rilasciati pubblicamente dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin sull'azione di risanamento che, in maniera più o meno esplicita, preannunciano come in ambito sanitario esista la possibilità concreta che venga rimosso il blocco sulle assunzioni».

Pacenza continua: «Pareggio di bilancio significa inoltre dismissione dell'aggravio sulle tasche dei calabresi per quanto riguarda le addizionali Irap e Irpef nel 2014. Quest'ultima eventualità risulta di non poco conto

visto che, la quota prelevata dalla Regione su tali imposte, ha pesato e non poco sugli stipendi dei cittadini. Le incertezze che la minoranza esprime in queste ore su tutto ciò, dovrebbero invece concentrarsi sul fatto che, da qui in avanti, qualcun altro dovrà incaricarsi di assolvere tale compito difficile. Essendo la Calabria commissariata, infatti - conclude il presidente della terza Commissione del Consiglio regionale - è tempo di interrogarsi su chi ora verrà individuato dal governo come persona capace per portare a compimento un'operazione così delicata e che richiede una conoscenza assai approfondita del territorio. Spero che, nell'espletare tale adempimento, il governo utilizzi tutta la lungimiranza che il caso richiede».

r. kr.



■ l'incontro

Prevenire le malattie renali L'impegno attivo dell'Adet

Partita da Tropea la campagna prosegue negli altri centri

TROPEA Giovedì scorso l'associazione Adet, dializzata e trapiantati, ha organizzato presso il presidio ospedaliero di Tropea una giornata per la campagna di prevenzione delle malattie renali. Già dal mese di marzo, con la ricorrenza annuale della giornata mondiale del rene, l'associazione si è fatta promotrice di diverse iniziative volte a sensibilizzare quanto più possibile la popolazione, in quanto le malattie renali sono spesso silenti e quando si manifestano, a volte, il livello della malattia è serio o addirittura in fase terminale. A Tropea in collaborazione con il personale medico e paramedico sono stati effettuati test prelievi e controllo della pressione arteriosa. «Siamo felici della risposta e del coinvolgimento della popolazione - ha detto la presidente dell'associazione Rossella Iannello - e ringraziamo la preziosa collaborazione del personale tutto del reparto Dialisi e nefrologia. Insieme ad una parte dei soci

dell'associazione Raffaele Garri, Domenico Pagnotta, Elisabetta Rombolà, Franco Nesci, Saverio Maccarone e Maria Concetta Mazzeo, al segretario Pietro Farfaglia, per la parte organizzativa, al medico nefrologo, il Domenico Maccarone, al caposala Salvatore Chiapparo, e a tutto il personale infermieristico del reparto, hanno effettuato un ottimo servizio all'utenza con test e prelievi e lanciato un messaggio di attenzione, poiché le malattie renali si possono presentare a qualsiasi età». Si parla ancora troppo poco di prevenzione, pratica invece importantissima. «Continueremo con tenacia la nostra campagna negli altri centri ospedalieri della provincia - ha concluso la presidente - la prossima giornata infatti sarà svolta all'ospedale di Nicoterra, poi a Soriano e infine Serra San Bruno. Crediamo nella prevenzione, infatti siamo felici di diffondere il messaggio, ponendo una la lente d'ingrandimento affinché non vengano abbassati i riflettori su campagne così importanti, che possono educare e migliorare il cittadino alla prevenzione e anche influire sui costi sanitari poiché prevenire è sempre meglio che curare».

cat. sorb.



■ IL CONVEGNO Seminario medico-scientifico

Dermatologia, non solo pelle ma branca “senza confini”

di FRANCA FORTUNATO

UNA due giorni per parlare di “Dermatologia senza confini”, nell’ambito del convegno scientifico interregionale organizzato da Giancarlo Valenti dell’Unità operativa di Dermatologia dell’Azienda ospedaliera Pugliese – Ciaccio all’Hotel Perla del Porto.

Un titolo, quello del convegno, che – come ha spiegato in apertura Valenti – sta ad indicare che la dermatologia è una branca che sconfinava con tutte le altre branche della medicina, perché la diagnosi precoce e la prevenzione sono fondamentali per salvare vite. «Considerare la dermatologia – ha aggiunto Luigi Lombardi, capodipartimento Specialità mediche del Pugliese – Ciaccio – una branca che cura solo la pelle è riduttivo». Di fronte ai tagli di posti letto, lo sconfinamento in altri reparti – come ha ricordato il dottore Valenti – si è reso necessario per alcuni pazienti gravi. Questo conferma il “rilancio dell’Azienda Pugliese – Ciaccio”, fatto in questi anni e di cui si può essere “orgogliosi”, secondo Elga Rizzo, direttore generale dell’Azienda, che ha ricordato come da «domani scatta

una normativa secondo cui ogni cittadino dell’Ue potrà curarsi in qualsiasi paese europeo». «Ai politici - ha aggiunto Federico Ricciuti, vicepresidente dell’Associazione nazionale di Dermatologia - diciamo che quello che vogliamo è vivere ed operare con serenità». Mentre Enzo Ciconte, presidente dell’Ordine dei medici di Catanzaro, ha auspicato l’integrazione tra Pugliese – Ciaccio e Università, la realizzazione di un’unica Azienda ospedaliera. La parte scientifica del convegno è stata suddivisa in cinque sessioni con temi che vanno dai tumori della pelle all’acne, alle dermatiti, e allergie, dalla psoriasi alla dermatologia pediatrica. Molti i relatori coinvolti, direttori di Dipartimenti di tutta Italia. Tre le lezioni magistrali: quella di Antonio Cristaudo dell’Istituto dermatologico San Gallicano Irccs di Roma su “Le dermatiti da contatto”; del dottore Nicola Gargano di Cosenza su “Le mastocitosi cutanee: diagnosi e novità” e l’ultima su “Aderenza nel trattamento a lungo termine con farmaci biologici anti Tnf nella Psoriasi- risultati dello studio Oscar” di Francesco Loconsole del Policlinico universitario di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL PROGETTO Venerdì la presentazione L'assistenza cardiologica sarà garantita ai meno abbienti

L'ASSISTENZA cardiologica sarà garantita gratuitamente ai non abbienti della città. L'iniziativa, che sarà portata avanti da una Fondazione formata da un gruppo di specialisti, è stata presentata in anteprima al sindaco Sergio Abramo. Il primo cittadino, che ha incoraggiato questo progetto di forte valenza sociale, presenzierà alla confe-

renza stampa di presentazione che si terrà a Palazzo De Nobili venerdì. I promotori dell'iniziativa – che avrà la sua sede a Catanzaro Lido – spiegheranno sia le motivazioni di natura sociale sia i meccanismi che regoleranno l'assistenza a chi non può permettersi di sostenere spese per prestazioni specialistiche.



■ SANITÀ Il dg Florindo Antoniozzi potrebbe scegliere tra i professionisti locali Asp, in arrivo le nuove nomine

Direzione sanitaria e amministrativa, previsti tempi brevi per gli incarichi

Definito

«prezioso»

il contributo

delle due

figure

di FRANCESCO PRESTIA

«POSSO solo dire che per queste importanti nomine non intendo far passare molto tempo».

Florindo Antoniozzi, da poche settimane direttore generale dell'azienda sanitaria vibonese, così ha risposto alla domanda che gli abbiamo rivolto ieri mattina, incrociandolo al suo arrivo davanti alla sede aziendale era semplice: quanto tempo pensa di far passare prima di nominare le altre due figure apicali dell'Asp, cioè il direttore sanitario aziendale e quello amministrativo, le altre due "gambe" della troika destinata a guidare l'azienda almeno per i prossimi due anni? Con la precedente gestione guidata dal commissario Maria Bernardi, a fare da referente (non direttore) sanitario aziendale è stato Michele Comito, primario di cardiologia e Utic dello Jazzolino, mentre direttore amministrativo era stato nominato Gerardo di Martino, fatto arrivare da Roma.

Antoniozzi, dunque, procederà subito alle nomine o è convinto di po-

terne fare a meno e di poter guidare l'Asp in perfetta solitudine dirigenziale? «Non lo penso affatto, anzi sono convinto del contrario. E' vero che il dirigente sul quale, in ultima analisi, ricade ogni responsabilità, è il direttore generale ma come potrebbe egli operare bene senza il prezioso supporto di due figure come queste, che sono realmente strategiche in un'azienda così complessa, variegata e difficile come questa?». In azienda ci si chiede allora come mai non ha ancora effettuato tali nomine. «Guardi, sono qui da appena 10 giorni i lavorati, mi lasci ambientare un po', farmi un'idea delle cose ma anche degli uomini. Come le dicevo, si tratta di nomine molto importanti e dunque le scelte vanno ben ponderate».

Quasi sempre finora, osserviamo, i due incarichi sono stati oggetto di lottizzazione politica, di spartizione da parte delle forze politiche in quel dato momento al potere in Regione. Ciò non toglie che qualche scelta si sia rivelata azzeccata ma, insomma, di solito la spartizione politica privilegia altre virtù che non le capacità e le competenze... Antoniozzi si attende dunque qualche indicazione dal centrodestra attualmente al governo regionale? L'interessato allarga

le braccia: «Chissà... Quello su cui non sarò disposto a transigere è la competenza professionale. Se anche arrivassero delle indicazioni, dovranno riguardare persone capaci altrimenti non farò alcuna nomina. Le dirò di più: è mia intenzione cercare di nominare professionisti locali, che conoscono bene il territorio e i suoi problemi sanitari e che, dunque, possono darmi un prezioso supporto».

Avremo, dunque, un dg che arriva da fuori e i due suoi principali collaboratori scelti a Vibo? Sulla carta dovrebbe funzionare ma questo solo il tempo potrà dirlo. Nomi comunque Antoniozzi non ne ha fatti fa ma qualche voce inizia comunque a circolare. Si parla di Domenico Consoli, primario di neuroscienze allo Jazzolino, si parla dell'ex referente Comito... Sono i nomi che vengono dati in pole position e che rispondono abbondantemente ai criteri poc'anzi enunciati dal manager che, come ha detto, non sceglierà persone che non siano professionisti unanimemente apprezzati e dotati delle necessarie competenze.

Fosse davvero uno dei due il prescelto, non è detto però che accetti, dovendo innanzi tutto lasciare la guida del reparto, e sia Consoli che Comito sono legatissimi alla loro unità operativa.

Vedremo. Un fatto è certo: dalle scelte di queste due figure apicali si comincerà a capire di che stoffa manageriale è fatto Antoniozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi